

La tassa sui carretti

Dobbiamo all'egregio concessionario, aiutato dalle guardie municipali, questa nuova *San Bartolomeo* dei venditori di ortaggi, i quali — ed è umano — per sfuggire alla persecuzione, invece di venire a Napoli, la girano, recandosi in altre località.

Così, i pomodori, un po' per l'inconstanza della temperatura, un altro po' per l'inasprimento della riscossione della tassa, raggiungono un prezzo che par favoloso, a questi chiari di... Luglio, e se ne risentono le famiglie che possono rinunciare al lusso della salsa, di questi giorni, ma si preoccupano della conserva, arrivata l'ora di passarla per lo staccio.

Un'ordinanza del commissario Saredo veniva in aiuto della classe dei venditori, accordando loro il permesso di girare liberamente dalle dieci di sera alle otto del mattino, per le vie della città. Era un'appendice al regolamento del corso pubblico, e diventava parte integrante del regolamento stesso. Come tale, il concessionario doveva rispettarla.

Doveva! Ma non l'ha rispettata! *Cose di Napoli*, che un altro po' eclissano, anzi sopprimono le *Cosas d'España!*

Ma chi non fa rispettare l'ordinanza di Saredo? L'Amministrazione del Comune! — sempre in prima linea quando si tratta di perpetrare attentati contro gli interessi dei cittadini, sempre in prima linea, quando c'è delle porcherie da coprire!

Oh, non è possibile sfuggire ai sospetti! Se le leggi sono, come si dice, e le autorità concorrono a non farle osservare, vuol dire che le autorità tengono mano ad interessi, che non si confessano.

Summonte e compagni, per favorire il concessionario, dovevano prima sopprimere la disposizione di un regio commissario, e poi, messi d'accordo col regolamento, potevano non esserlo con la propria coscienza.

Invece, alla barba di tutte le apparenze hanno detto ad un appaltatore: fa il comodaccio tuo, e se la pecora contribuente strilla, metti la bambagia nell'orecchio!

Noi la bambagia la strappiamo! C'è una proposta di rescissione del contratto, dopo la quale non sappiamo che cosa può venire, forse il diluvio, ma da preferirsi... all'appaltatore! Insista il proponente (ci pare Sanfelice) in quella sua idea, e si vedrà dopo quello che converrà fare.

Certamente, illuminando il paese con la discussione nel Consiglio, nella stampa, ingaggiando una battaglia per questa questione, come s'hanno da impegnare per altre, a misura che vengono sul tappeto, quello che si farà sarà sempre il meglio, nell'interesse della cittadinanza.

Come vedete, consigliere Sanfelice, l'alleanza cui abbiamo accennato, si estrinseca a base di lavoro, imposto a Voi a San Giacomo, ed a noi su questa tribuna di libera parola, che è il nostro giornale.

I capi drappelli delle G. M. di Piscinola e di Miano sono stati chiamati a rapporto dal loro capo compagnia per dire se era vero che di notte tempo, e contro la nota ordinanza Saredo non che contro il contratto, abbiano fermati sulle vie di circumnavigazione i carretti dei paesi vicini, che portano le frutta al nostro mercato. Il capo drappello di Piscinola dichiarò la verità, ed è stato il giorno seguente traslocato da Piscinola, con le sue guardie.

Quello di Miano, invece, più furbo, fu negativo, e nessuna punizione ha ricevuto.

Ora, noi possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, (ed abbiamo pronte le prove), che questo capo drappello ha mentito al suo superiore, perchè egli insieme con i suoi agenti ha effettivamente fatto lo stesso servizio del suo collega di Piscinola! E, però, invitiamo il comandante e l'assessore del ramo a fare un'inchiesta in proposito, non essendo bello che si usino due pesi e due misure.

Ciò da una parte. Quanto poi al merito del provvedimento, non possiamo congratularci con la Giunta. Diciamo subito la nostra opinione: Si è voluto gittare polvere negli occhi al pubblico, e si sono trovati dei capri espiatori proprio fra coloro che meno sono responsabili degli abusi deplorati.

È evidente che le guardie non avrebbero potuto procedere alla razzia dei carretti ed alla esazione senza averne esplicita facoltà, anzi imperioso ordine da chi quest'ordine poteva emanare. Infatti, sappiamo che, appena passato in esecuzione il contratto, il Segretario Comunale di uno dei nostri villaggi (e siamo pronti a fare il nome, ove occorra), si rifiutò all'appaltatore di mettere a disposizione di lui le guardie, per l'esazione della tassa, distraendoli così dai pubblici servizi. Ebbene, dopo qualche giorno, il sig. Candia si portò a parlare con questo segretario, dicendo di avere ordini espliciti del Sindaco pel detto funzionario di mettere subito a sua disposizione le guardie, e quel segretario — che conosceva il Candia come uno degli *alateri* del sig. Summonte — cambiò consiglio, e da quel giorno le guardie hanno fatto da comodino all'appaltatore!

Dunque, a chi vuol darla a credere l'Amministrazione? Di giorno o di notte le guardie non dovrebbero mai essere adibite all'esazione di questa tassa data in concessione ad un privato. E significa, ripetiamo, gittare la polvere negli occhi ai gonzi, mostrare di punire queste guardie dopo averle autorizzate, anzi comandate a fare quello che hanno fatto.

Non basta. Secondo il contratto, l'appaltatore ha diritto a cinque guardie ed un caporale, (che

paga il Comune!): Ebbene possiamo affermare che, invece, il Municipio permette che il signor Candia... *pardon* Aiello, ne tenga nove, ed un caporale. E se si vuole, possiamo fare i nomi di questi agenti!

Che cosa dicono in proposito l'Assessore Puoti e la Giunta?

Le elezioni provinciali

A Palazzo San Giacomo fa riscontro Santa Maria la Nuova. Non si guardano i due edifici (c'è di mezzo Fontana Medina con i suoi palazzi) ma si intendono, e si inviano un saluto!

Le onde degli interessi baciano le fondamenta dell'una e dell'altra opera in muratura, e le discussioni, le deliberazioni fatte e prese nei due consessi, si rassomigliano come se fossero sorelle. Dio ci perdoni, crediamo lo siano; se pure è possibile stabilire intimità di sangue fra due costruzioni!

Noi passando dalla tribuna della stampa di Palazzo San Giacomo a quella di Santa Maria la Nuova crediamo di trovarci sempre nella stessa trivuna!

Identiche le figure degli attori, simile il linguaggio, uguali le mosse!

Si parla di bene generale, e per strano effetto acustico arrivano all'orecchio vostro le parole: *bene dell'individuo!*

E se si discute di persone, ci è in ballo il salvataggio. Giuratelo!

L'inchiesta Conti bollò Santa Maria la Nuova, e quella sugli impiegati, l'altra sulle Guardie, monumenti di inframmettenze degli uomini pubblici a Napoli, hanno bollato San Giacomo.

Il parentato è stabilito dal marchio impresso sulle rispettive mura. Così, nulla può sorprendere, o, che venga dal parlamentino municipale, o da quello della Provincia!

Non ci ha sorpreso il salvataggio di Bugnano, contro la elezione del quale era la Commissione, che proponeva l'annullamento.

Nel mandamento di Chiaia avvennero, a quel che si dice, cose dell'altro mondo. Ed è naturale, come in tutte le elezioni a Napoli.

La Commissione qualche cosa ha dovuto raggiungere, se ha proposto l'annullamento! Ebbene, venuti ai ferri corti, cioè ai voti, ci sono state 16 facce fresche che hanno detto: Bugnano deve essere consigliere, 15 che hanno risposto: non deve essere, e 7 che si sono dichiarati della scuola del Marchese Colombi, tra il sì ed il no, astenuti!

Così, per un voto è consigliere Bugnano. Se di ciò si accontenta, beato lui!

La lettera di Don Gennarino

Costituisce un avvenimento: è scritta in italiano. E degli avvenimenti non ci si può occupare in un numero solo del nostro giornale, ma in due ed anche in tre. Noi ci fermiamo a due.

Decisamente Don Gennarino ha da avere un segretario, una illustrazione ignota delle patrie lettere, che si sacrifica, per prestare le sue penna ad Aliberti, il pavone che se ne adorna.

E questo Segretario, che compie il suo ufficio pagato con coscienza, ha da essere un tipo di artista, che si entusiasma del tema, ed entusiasmandosi dimentica per chi lo svolge.

Così è avvenuto un piccolo inconveniente: Don Gennarino, pel pubblico, parla di *disprezzo*, mentre nel suo interno lo sentiva, e lo ha scritto, il Segretario.

Vi figurate il deputato di Mercato *disprezzare* qualcuno! Evvia, l'uomo del *gioco piccolo* è la quintessenza della roba *disprezzabile*.

E parla, questo animale di specie inferiore, di *lusinghiera votazione*, lui l'eletto di Massalubrense!

Ed accenna a *coscienza pura*, la sua, quando tutta Napoli conosce il tristo figuro, rappresentante l'assenza di ogni coscienza!

Oh, quel Segretario! Don Gennarino, che è pratico, voleva ritoccata l'aurea prosa.

L'amanuense-artista disse: non posso! A costo di abbandonare il segretariato, ed il salario relativo.

Don Gennarino si grattò il capo.

Bella! bella — fu inteso esclamare, ed alludeva alla lettera — ma chi vi crede? È come se Summonte parlasse di pudore. Io ho parlato di *disprezzo*.

La Conferenza Campolattaro

Il marchese di Campolattaro ripetette, nella conferenza sull'*avvenire economico di Napoli*, il programma suo già noto, ed in parte composto di utili e pratiche proposte, in parte basantesi su illusioni irrealizzabili. Egli quasi tutta la parte buona, rubacchiata ai nostri programmi minimi, noi abbiamo la paternità — per dir così — indirizzata. Perfino l'istituzione del *Segretariato del Popolo* ha trovato ospitalità nelle cartelle del presidente della *Pro Napoli*. Certo non saremo noi a dolercene. Il nostro *segretariato* sarà inaugurato fra giorni. Ne verranno altri, fondati da altri? tanto meglio. Senza di voi non vi sarebbero stati.

Il Campolattaro ha ancora una volta riconosciuto la necessità di purgare la città nostra dalla Camorra, che impera nelle sue amministrazioni. Pigliamo atto della confessione, ma teniamo che l'opera del Marchese non possa andar più in là della constatazione sterile. Egli è stato sindaco di Napoli, ed allora non denunziò, non combatté la camorra, ma ebbe cooperatore il Summonte, degno viceré di Casale a Palazzo S. Giacomo. Siamo stati noi non a predicare contro la camorra, ma a denunciarla, *con nomi e fatti*, i capi di essa. Abbiamo con noi gli onesti, i giovani, i lavoratori; noi vogliamo rigenerare Napoli per mezzo del suo popolo, reso giudice illuminato dei suoi dominatori, voi a mezzo di un numero ristretto di persone, fuori della gran massa del popolo, soffiavate dentro una vita artificiale. Noi

lavoriamo e combattiamo sul serio, affrontando il pericolo, sfidando i camorristi. E voi?

Le bugie del Sindaco

Seguitiamo l'elenco dei nomi degli agenti municipali comandati in Sezione Vicaria a combattere la candidatura Ciccotti:

Negri capo compagnia; Befà, Attanasio e De Luca capi drappelli; Merola e Fusco guardie.

Rettifichiamo un errore: D'Accorso, non del Corso, è il nome dell'agente capo lista della nostra nota sullo stesso argomento pubblicata nell'ultimo numero.

Ripetiamo la domanda: Che ne dice Don Celestino?

Il rincaro del pane

Nei cantieri ferve il lavoro per allestire le navi che dovranno portare oltre l'oceano i figli d'Italia, a bagnare infruttuosamente del sangue loro la terra d'Asia, i provveditori di viveri e di forniture militari si fregano le mani, memori dei muletti africani, veduti così cari, e che tanta poca forza mostrarono nelle tremule gambe, nel portare i cavalieri loro alla prigionia ed alla morte. La Camera è chiusa; e gli onorevoli Pilati trovarono comodo evitar che la responsabilità pesasse su loro, e lasciarono le mani libere al governo; il popolo si prepara a pagare il nuovo tributo di denaro e di sangue che gli vien chiesto. Saranno, a conti fatti, decine e decine di milioni, sarà il disavanzo del bilancio, la fame del popolo; che monta? gli altri vanno, andiamo anche noi.

Intanto, il prezzo del pane è ancora in aumento: quello di ultima qualità raggiunge ora il prezzo di quaranta centesimi, in Napoli il malcontento è enorme, maggiore forse che non nell'estate del '97, prima dei tumulti del maggio: un giornale della sera riferiva che al largo Garofalo, a Chiaia — nel rione meno povero di Napoli — la folla protestava tumultuosamente innanzi agli spacci di pane.

Noi — e non per la prima volta, ora — leviamo la voce ammonitrice. Si vogliono evitare ripetizioni dei fatti dolorosi del maggio '98? Si provveda, e si provveda a tempo. Il grano nazionale è insufficiente a nutrire il popolo d'Italia, si aboliscano quindi i dazi di confine sul grano, e questo verrà dall'estero, ed il popolo mangierà il pane, pagandolo come si paga negli altri paesi. Voi fate pagare il dazio al confine ed il pane è più caro in Italia che altrove. L'abolizione del dazio, fatta ora, varrebbe a scongiurare il pericolo a cui andiamo incontro: facendola più tardi, con l'acqua alla gola, non si sarebbe forse più in tempo.

Nè è al solo pane che si limita l'aumento: il vino, l'olio, le frutta sono incariti. Le piogge di questi ultimi tempi hanno rovinato, quasi dovunque, ogni specie di prodotti agricoli: è la carestia che si avvanza, minacciosa e certa. Una cattiva annata potrebbe non impensierire in un paese che avesse una vita economica normale, ma non è così in Italia. Il nostro paese rassomiglia ad un uomo, a cui si cavasse sangue quotidianamente: non gli resterà forza per resistere all'urto della più lieve infermità, ed è ciò che dovrebbe preoccupare i nostri governanti, e renderli attenti ai sintomi precursori.

Di chi la colpa, se il popolo ha fame?

I nemici nostri ridono, perchè l'incarimento segue la nostra vittoria di Vicaria. Ma hanno torto di ridere: il popolo sa che colpevoli sono le camorre alte e basse, sia che si spandano in tutta Italia, o che spadroneggino in una sola città.

I deputati napoletani della maggioranza, da quei miserabili giuocatori di bussolotti che sono, hanno presentato — dopo che i socialisti avevano già proposta una mozione per l'abolizione completa — una interpellanza chiedente la riduzione del dazio sul grano. Ma i socialisti volevano tenere la Camera aperta, per discuterla e votarla, la mozione: agli onorevoli Casale e C. bastava aver fatto mostra di difendere gli interessi popolari, ora potevano tornarsene a casa.

E che fanno i signori del nostro municipio? Il comune di Bari, memore che la fame è cattiva consigliera, paga esso la differenza tra il prezzo ordinario e quello attuale. Il municipio di Napoli — feudo camorristico — agisce in senso inverso. A Napoli, di estate, il popolino nostro vive in gran parte di frutta; ed il rincaro di queste, oltre che alle condizioni dolorose della campagna, è dovuto alle soperchierie che commette, violando i regolamenti, l'appaltatore della tassa sui carretti, per le quali i venditori di frutta si allontanano dal mercato di Napoli. I signori del Municipio, da buoni compari chiudono tutti e due gli occhi. Il popolo ha fame, è vero, ma essi e gli amici loro no, certamente.

Che fanno invece i sovversivi, sui quali, se tumulti vi saranno, si riverserà la colpa? Essi avvertono, nei loro giornali, il pericolo, ed insistono sui pubblici poteri perchè provvedano. E la nostra sezione socialista, anche in questo caso ha mostrato di comprendere quale compito il momento ci imponga, votando il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista Napoletana, in vista del rincaro del pane fa voti: che i deputati di Estrema Sinistra si riuniscano con massima sollecitudine ed invitino il governo a procedere all'abolizione immediata del dazio di importazione sul grano.

e che l'amministrazione comunale di Napoli intraprenda la produzione municipale del pane ».

Tale l'opera degli avversari, tale la nostra: il popolo giudichi.

Raccomandiamo ai corrispondenti di indirizzare quanto riguarda la redazione e l'amministrazione del giornale IMPERSONALMENTE alla « Propaganda ». Tale consuetudine è ottima per sé stessa e riesce comoda agli interessati, poiché si evitano facili ritardi.

La rubrica degli assidui

Siamo venuti nella determinazione di dar posto in una rubrica a parte tutte le proteste, che già ci pervengono numerose dal pubblico, tutti i reclami, le denunzie — e questo ad un patto, che ogni scritto sia accompagnato dalla firma e dalle altre necessarie indicazioni. È bene intendere chiaramente: noi accettiamo il posto di battaglia con la coscienza di uomini onesti, il dovere di partito, la fiducia del pubblico ci hanno assegnato — ma in quest'opera non potremo fare a meno della cooperazione degli onesti, i quali devono farsi da noi conoscere, perchè le informazioni possano essere controllate e documentate quando occorra. Questa prova di fiducia sentiamo l'orgoglio di meritare per i nostri precedenti nella sicurezza che nulla gli onesti avranno a temere dalla nostra discrezione. Ci mandino scritti firmati, e dunque, i nostri assidui e siano sicuri che niun danno avranno a soffrirne per colpa nostra: in contrario l'interesse immediato nostro, in nome dell'interesse collettivo degli onesti, c'imporrà il dovere di cestinare ogni scritto anonimo. Al lavoro!

Il programma della Pro-Napoli.

Un lettore ci scrive che per poca fiducia che si può avere nell'avvenire industriale, diremo così, ufficiale di Napoli: poca fiducia nelle iniziative prefettizie, che devono, invece, sorgere dall'istessa popolazione, dagli stessi sfruttati, dall'esercizio di artefici dispersi, d'impiegati della penna ecc. Ma il mondo ufficiale potrebbe agevolare questo movimento educando, lasciando libertà alle iniziative private, e intanto si comprime e si educa il popolo incoraggiando la tendenza festaiuola. Il giudizio è esatto.

Organizzazione degli intellettuali.

« Un impiegato privato « anonimo per forza » plaude all'opera del nostro amico Ciccotti in favore del proletariato napoletano. E aggiunge: « il valoroso deputato di Vicaria non dovrebbe dimenticare che c'è anche un proletariato intellettuale, che si trova in piena balia delle prepotenze dei superiori... Non potrebbe egli farsi iniziatore di un'associazione tra gli impiegati privati? »

L'idea è buona, ma un solo uomo, sia pure un deputato, per quanta energia e valore abbia, nulla può se non è aiutato dalla cooperazione degli interessati: e questi dovrebbero farsi avanti e chiedere consiglio. In tal caso le nostre fatiche potrebbero approdare a qualche cosa.

L'esposizione d'igiene.

Ci scrive un assiduo: In altre città quando si fa un'esposizione l'autorità comunale ha cura di farla visitare agli alunni delle scuole a scopo d'istruzione: in Napoli bene o male s'è fatta un'esposizione, ma resta ben chiusa ai nostri ragazzi. Che non se n'occupi D. Celestino passi, ma che fanno i maestri e i direttori della Società dell'insegnanti e il circolo Pedagogico?

Nel dominio delle cricche.

Il Comm. Summonte, in tante faccende affaccendato, anche nella ripartizione del botino della nuova Giunta s'è fatta la parte del leone: ha ritenuto, tra l'altro, per sé, il duplice carico dell'istruzione (primaria e secondaria), già troppo grave per un solo assessore.

Ciò porta che spadroneggia nelle cose dell'istruzione una cricca, il cui capo è un noto impiegato municipale contornato da parecchi maestri... alquanto avariati!

Promozione per favoritismo.

« Un compagno di fede » incoraggiando *La Propaganda* a proseguire la lotta « contro gli uomini che inquinano la vita pubblica napoletana » ci fa conoscere che una guardia municipale è stata promossa sergente per certi servizi intimi resi ad un'altolocata persona della città.

Ordini e contrordini.

In seguito ad un reclamo pubblicato dal *Roma* contro un panettiere che alla salita San Giovanni a Carbonara friggiva peperoni da mane a sera con disturbo degli abitanti, il friggitore smise per due giorni; ma per intercessione di un consigliere comunale la puzzolenta industria, è ricominciata e il panettiere ha promesso... un moccolo votivo al santo protettore!

La cassa municipale.

Non si contano i cittadini che sono costretti a recarvisi per pagare le contravvenzioni che il capriccio delle guardie municipali scaraventa addosso ai poveri mortali. Ebbene, non basta pagare: perchè la bisogna sia compiuta, è necessario attendere agli sportelli che l'unico cassiere sbrighi tanta gente. Beati tempi nostri, imperando Celestino Summonte e compagnia Casaliana!

Benedette guardie municipali!

Un assiduo ci partecipa, dandoci tutte le indicazioni, che una guardia municipale prepotentemente ad una povera operaia non vuol pagare un busto. Ricorra all'assessore il nostro assiduo, e poi vedremo!

Igiene sociale.

Abbiamo sempre novella prova della opportunità della esposizione d'Igiene nella nostra città. Al largo Santa Caterina a Formiello, nel piazzale accanto a Castel Capuano, è in costruzione una vespasiana, la quale non solo darà soddisfazione al gusto estetico dei cittadini dal punto di vista artistico, ma delizierà gli abitanti delle case vicine e in specie varrà a rovinare un povero caffettiere, dal cui locale rifuggiranno i clienti. Non c'è tanto male in tempi d'esposizione... d'igiene!